KYMA – Storie che prendono il largo
Palazzo Reale di Napoli, 23 settembre 2026

Intervento di Antonio D'Amato
Presidente della Fondazione Mezzogiorno

Credo che questa iniziativa abbia un valore straordinario perché dà un senso concreto a ciò che, come mondo delle imprese, stiamo cercando di realizzare e costruire insieme alle istituzioni.

Viviamo in un mondo sempre più disordinato, nel quale la cultura occidentale appare sempre più sotto attacco e c'è un crescente bisogno di un'Europa che, in questo momento, non riesce ancora a dare le risposte necessarie. Abbiamo bisogno di costruire un confronto tra valori, identità e culture, indispensabile per ricostruire un tessuto capace di generare pace, governabilità, prosperità, stabilità e, soprattutto, una rinnovata capacità di stare insieme in Europa e nel resto del mondo.

Oltre le celebrazioni

Quando si è presentata l'opportunità di celebrare i 2.500 anni di Napoli, la Fondazione Mezzogiorno e l'Unione Industriali Napoli hanno cominciato fin dall'inizio a immaginare che cosa fare e come farlo. L'obiettivo era riproporre il ruolo di Napoli e dell'Europa in un percorso capace di ridare centralità e forza all'identità e ai valori della cultura europea e occidentale.

In quella fase abbiamo detto con chiarezza: non siamo qui per organizzare semplici celebrazioni, né per mettere insieme un calendario di eventi. Siamo qui per riproporre un ruolo e una visione, capaci di valorizzare ciò che Napoli ha rappresentato nei suoi 2.500 anni di vita – e io direi anche di più.

Napoli è stata al centro di una grande stagione della civiltà occidentale. Nel corso di questi millenni, in tutte le aree del sapere e della conoscenza – dalla filosofia alla matematica, dalla scienza all'economia, dalle arti figurative alla musica – si sono sviluppati fili rossi che hanno tenuto insieme straordinari rapporti di dare e avere tra la cultura e la civiltà napoletana e la cultura e la civiltà occidentale, non soltanto europea.

Il percorso di *Napoli oltre Napoli*

Qualche mese fa, nell'ambito di Neapolis 2500, abbiamo presentato il volume *Napoli oltre Napoli*. Attraverso questo lavoro abbiamo ricostruito un percorso che rende evidente come poche città al mondo abbiano saputo non soltanto ricevere, ma anche offrire contributi fondamentali alla formazione della cultura e della civiltà occidentale. Contributi che, devo dire, talvolta abbiamo dimenticato persino noi stessi.

Per questa ragione abbiamo pensato a come andare oltre. Lo abbiamo fatto rifuggendo la logica delle celebrazioni e cercando, invece, di avanzare idee e progetti di qualità.

KYMA costituisce un importante tassello di questo percorso. È il risultato anche della straordinaria sinergia costruita attraverso un dialogo istituzionale molto significativo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il Ministero della Cultura, che hanno accompagnato fin dall'inizio, e continuano ad accompagnare, questa progettualità.

Vogliamo offrire un'immagine e un'idea diverse di Napoli, del Mezzogiorno e dell'Italia. Vogliamo contribuire alla costruzione di un'Europa capace di recuperare un ruolo forte di crescita, sviluppo, solidarietà e competitività nel mondo.

Il volume *Napoli oltre Napoli* è tradotto in inglese e in spagnolo e sarà presentato in importanti contesti internazionali, tra i quali la Fiera Internazionale del Libro di Guadalajara.

KYMA come piattaforma di lavoro

KYMA parte oggi come una piattaforma che non è soltanto un incontro o una manifestazione. Consentitemi di sottolinearlo: è soprattutto una piattaforma di lavoro, collaborazione, progettualità e contenuti. Un luogo capace di mettere insieme esperienze, competenze e mondi diversi nei quali Napoli e il Mezzogiorno vogliono tornare a essere protagonisti.

Questo è ciò che sottende l'impegno della Fondazione Mezzogiorno e dell'Unione Industriali Napoli: lavorare per costruire un'immagine e un ruolo diversi di Napoli e della sua classe dirigente.

Per troppo tempo abbiamo utilizzato, sfruttato e consumato le magnifiche risorse che la natura e la storia ci hanno consegnato. Continuiamo a raccontare ciò che abbiamo ricevuto. Dobbiamo invece ricominciare a costruire e a progettare ciò che vogliamo diventare. Ne abbiamo le capacità, ma soprattutto abbiamo la responsabilità di proiettare Napoli, il Mezzogiorno, l'Italia e l'Europa in una dimensione nuova.

Nel corso dei millenni abbiamo vissuto momenti di grande gloria, creatività ed eccellenza. Abbiamo conosciuto anche fasi di difficoltà e devastazione. Ma una cosa è rimasta intatta: un'energia vitale che dobbiamo saper recuperare e proiettare nel futuro, costruendo un Mezzogiorno e un Paese all'altezza della nostra storia, delle nostre tradizioni e delle nostre capacità.

La cooperazione con l'America Latina

È un passaggio fondamentale. Nei primi giorni di settembre ne abbiamo avuto una dimostrazione concreta attraverso la missione coordinata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, alla quale ha partecipato il Comitato Nazionale Neapolis 2500.

Il Teatro di San Carlo è stato protagonista di importanti iniziative a Buenos Aires e a San Paolo, in Brasile, e ha avviato una collaborazione pluriennale con il Teatro Colón di Buenos Aires. Non una semplice visita, ma una progettualità destinata a far lavorare insieme le nostre istituzioni culturali e alcune delle più importanti realtà dell'America Latina.

Parliamo di un'area di grandissima importanza dal punto di vista economico, sociale e politico. Un'area a lungo trascurata anche dalla politica europea e con la quale soltanto recentemente abbiamo recuperato una logica di collaborazione.

Oggi l'Italia ha riacquistato rispetto nel mondo. Tutti hanno sempre amato il nostro Paese. Il vecchio luogo comune secondo il quale "l'Italia è amata, ma non stimata" è oggi superato dalla credibilità e dal rispetto riconosciuti al nostro Paese.

Dalla visibilità alla progettualità

Questo vale anche per Napoli. Oggi la città ha davanti a sé un'occasione straordinaria. È già accaduto in passato che Napoli conoscesse momenti di grande visibilità, ai quali però non è seguita un'analoga capacità di recuperare ruolo, contenuti e progettualità.

Ricordiamo, senza andare troppo indietro nel tempo, gli anni del cosiddetto Rinascimento napoletano. Una stagione che riportò Napoli all'attenzione del mondo per la sua bellezza, la sua cultura e la sua storia. Quell'immagine fu poi rapidamente cancellata e sostituita, per lungo tempo, da quella di Napoli capitale della spazzatura. Siamo passati dalle stelle alle stalle perché non abbiamo saputo accompagnare quella straordinaria opportunità di visibilità con azioni reali.

Oggi, seguendo i cicli della storia e dell'immaginario collettivo, Napoli è nuovamente al centro dell'attenzione mondiale. Dobbiamo finalmente cominciare a progettare e costruire un ruolo, assumendo una responsabilità più forte da parte delle nostre classi dirigenti e dando contenuti elevati a questa rinnovata visibilità.

Se guardiamo alla nostra storia, vediamo come nei secoli precedenti siamo stati capaci di realizzare cose straordinarie. Possiamo farlo anche oggi, ma dobbiamo essere consapevoli che momenti come questo rappresentano opportunità eccezionali.

Cultura, impresa e sviluppo

Il senso di questo appuntamento e di questo impegno è proprio questo: promuovere Napoli nel mondo, anche grazie al sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. È un'opportunità che non possiamo non cogliere al meglio delle nostre capacità.

KYMA rappresenta, da questo punto di vista, un progetto competitivo. Verrà illustrato puntualmente nel corso delle prossime ore, ma il suo valore risiede nella capacità di mettere insieme energie imprenditoriali e culturali. Una logica nella quale la produzione della cultura si accompagna alla creazione di lavoro, conoscenza, progresso e civiltà.

È così che possiamo rendere più forte il nostro Paese e più forte la nostra città.